

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo — Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici

COM(2004) 415 def.

(2005/C 157/30)

La Commissione, in data 15 ottobre 2004, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione di cui sopra.

La sezione specializzata Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 16 novembre 2004, sulla base del progetto predisposto dal relatore **VOSS**.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 16 dicembre 2004, nel corso della 413a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 70 voti favorevoli e 2 astensioni.

1. Introduzione

1.1 Il numero delle aziende agricole biologiche nell'Unione europea è aumentato notevolmente negli ultimi quindici anni. Dal 1995 al 2002 la superficie e il numero di tali aziende nell'UE dei Quindici sono passati rispettivamente da 100 000 ettari e 6 300 imprese a 4,4 milioni di ettari e 150 000 imprese, con un incremento della percentuale della superficie coltivata destinata all'agricoltura biologica dallo 0,1 % al 3,3 %. Il fatturato degli alimenti biologici è pari a 11 miliardi di euro in Europa e a 23 miliardi di euro a livello mondiale.

1.2 In pratica, l'agricoltura biologica si è sviluppata a partire dal 1920, essenzialmente ad opera degli agricoltori con il sostegno di consumatori interessati. Negli anni Settanta si è affermata una domanda costante da parte dei consumatori su mercati specializzati, mentre negli anni Ottanta si è assistito per la prima volta ad un aumento, alla promozione e al controllo della produzione e commercializzazione dei prodotti biologici da parte di vari attori sociali ed economici.

1.3 Con il regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio l'Unione europea, sulla base dei pluriennali lavori preparatori effettuati dalle pertinenti associazioni di agricoltori che applicano metodi di produzione biologici, ha adottato le prime disposizioni legislative in materia di agricoltura biologica applicabili in tutta l'UE. Il sostegno comunitario è stato accordato per la prima volta nel 1992, con l'inserimento di questo tipo di agricoltura nella politica agroambientale.

1.4 Il Consiglio Agricoltura, nel giugno 2001 e nel dicembre 2002, ha esortato la Commissione a presentare un piano d'azione per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici. Nel frattempo la Commissione ha effettuato una consultazione su Internet alla quale hanno partecipato 1 136 cittadini e organizzazioni. I risultati di tale consultazione sono confluiti tra l'altro nel documento di lavoro dei servizi della Commissione sulla fattibilità di un piano d'azione europeo a favore dell'alimenta-

zione e dell'agricoltura biologiche. Nel luglio 2003 il Parlamento europeo ha organizzato un'audizione in materia e, nel gennaio 2004, la Commissione ha tenuto una prima conferenza sul piano d'azione, con un'ampia partecipazione delle organizzazioni e dei governi europei e del pubblico.

1.5 Il piano d'azione costituisce un contributo fondamentale per lo sviluppo della politica agricola comune e illustra chiaramente il ruolo particolare di questo tipo di agricoltura per la futura politica agroambientale. Un simile potenziamento richiede la collaborazione degli attori economici, e in primo luogo dei produttori, e deve quindi tener conto degli interessi economici delle aziende. Inoltre, affinché il programma abbia successo, è fondamentale coinvolgere fin dalle prime fasi i dipartimenti governativi nazionali e regionali degli Stati membri.

1.6 Il Comitato accoglie con favore il Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici. Rileva tuttavia che l'amministrazione comunitaria deve disporre di risorse umane e finanziarie sufficienti per poter espletare in modo soddisfacente, in futuro, i compiti ad esso inerenti. In tale contesto rileva con soddisfazione che il Parlamento europeo, in prima lettura, ha deciso di iscrivere il piano d'azione alla linea di bilancio relativa alle azioni di promozione, tra cui quelle volte a promuovere la politica di qualità dei prodotti agricoli.

2. Contenuto del documento della Commissione

2.1 La Commissione rileva che l'agricoltura biologica fornisce un contributo sostanziale a diverse misure di politica comunitaria intese a garantire un elevato livello di protezione ambientale. Vengono segnalati i seguenti aspetti problematici: pesticidi, sostanze nutritive per le piante, protezione del suolo e delle specie, tutela ambientale, benessere degli animali e sicurezza alimentare.

2.2 Per la Commissione è importante sviluppare costantemente il settore dell'agricoltura biologica e sfruttarne il potenziale di mercato. In tale contesto va prestata un'attenzione particolare al reddito delle imprese agricole, tenendo conto di entrambe le funzioni dell'agricoltura biologica: a) la coltivazione di prodotti biologici che hanno necessariamente prezzi più elevati in quanto, rinunciando ad impiegare strumenti di produzione aventi un impatto ambientale, il raccolto è minore e b) la fornitura di beni che rivestono un interesse per la collettività, ma non possono essere venduti al prezzo di mercato e, pertanto, necessitano di finanziamenti pubblici.

2.3 Il piano d'azione prevede le tre seguenti priorità:

- conseguire uno sviluppo del mercato dei prodotti alimentari biologici fondato sull'informazione e sensibilizzare i consumatori,
- rendere più efficienti gli aiuti pubblici a favore dell'agricoltura biologica e
- migliorare e rafforzare le norme comunitarie applicabili all'agricoltura biologica, nonché le disposizioni in materia di importazioni e di controlli.

2.4 Il piano prevede 21 azioni, due delle quali hanno un impatto sul bilancio e sono subordinate alla disponibilità di risorse finanziarie. L'attuazione del piano d'azione dipende inoltre anche dalla disponibilità di risorse umane alla Commissione. Per il resto, la Commissione adotterà senza indugio le misure necessarie per procedere nella direzione indicata. Il piano d'azione non contempla disposizioni vincolanti circa gli obiettivi da raggiungere e il calendario previsto.

3. Osservazioni generali

3.1 Riforma della politica agricola comune

3.1.1 Le decisioni di Lussemburgo sulla riforma agricola del giugno 2003 prevedono una riduzione dei prezzi istituzionali e un indebolimento della rete di sicurezza per molti prodotti. In seguito all'ampio disaccoppiamento dei pagamenti diretti dalla produzione, che è uno dei punti centrali delle decisioni sulla riforma della PAC, la Commissione prevede una stabilizzazione e perfino un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Dato che il livello dei prezzi alla produzione per i prodotti biologici dipende dal livello generale dei prezzi alla produzione, per le aziende che praticano l'agricoltura biologica possono aprirsi nuove opportunità di guadagno. Il Comitato sottolinea che questo, però, è possibile solo a condizione di mantenere la preferenza comunitaria ad un livello adeguato per l'insieme delle produzioni agricole.

3.1.2 La promozione dell'agricoltura biologica dipende anche dal volume complessivo delle risorse destinate al secondo pilastro della PAC. In ogni caso, non è previsto alcun obbligo per gli Stati membri di promuovere questo metodo di produ-

zione. Il Comitato rileva che, nei paesi europei e nelle regioni in cui vengono promosse l'agricoltura biologica e la produzione di alimenti biologici, questo settore economico è particolarmente importante ed è caratterizzato da un alto livello di stabilità. Andrebbe osservato attentamente quale dinamica si produrrà negli Stati membri con la definizione e l'attuazione del nuovo Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

3.1.2.1 Il Comitato segue con grande preoccupazione le decisioni che andranno adottate sulle prospettive finanziarie dell'Unione. Soprattutto gli stanziamenti destinati allo sviluppo rurale rischiano di essere ridotti. Il Comitato segnala che tali risorse hanno un'importanza fondamentale per una stabilizzazione e uno sviluppo innovativo delle regioni rurali in Europa. Il Comitato ha già preso posizione su questo tema con il proprio parere d'iniziativa sulla futura politica di sviluppo delle zone rurali ⁽¹⁾, nonché con il parere, attualmente in via di elaborazione, relativo al progetto di regolamento sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ⁽²⁾.

3.1.3 La cerchia delle persone interessate a ricevere i finanziamenti destinati allo sviluppo rurale si allarga sempre più e, con l'adesione dei dieci nuovi Stati membri, si registra un ulteriore aumento. Anche se l'80 % dell'importo ricavato dalla modulazione dev'essere utilizzato negli Stati membri da cui provengono tali risorse, gli ulteriori fondi disponibili sono comunque limitati.

3.1.4 L'agricoltura biologica, ancor più di altre pratiche agricole, ha buone potenzialità in termini di fornitura di beni che rivestono un interesse per la collettività. Il Comitato esorta la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo ad assicurarsi che le modifiche della PAC decise nel giugno 2003 non pregiudichino il buon utilizzo del suolo e chiede che gli importi destinati al secondo pilastro e allo sviluppo rurale siano sufficienti per rispondere alle priorità comunitarie.

4. Osservazioni specifiche

4.1 Il mercato dei prodotti alimentari biologici

4.1.1 I prodotti biologici dal punto di vista dei consumatori

4.1.1.1 Gli attori del mercato dell'agricoltura biologica, e in particolare i produttori, hanno già conquistato una quota apprezzabile del mercato dei generi alimentari — un segmento che, a giudizio del Comitato, non ci si può più limitare a definire come mercato di nicchia in tutti gli Stati membri. In numerose regioni dell'UE, così come per alcuni prodotti, la quota delle aziende biologiche e degli alimenti biologici è già molto elevata. Moltissime materie prime per la produzione di alimenti per neonati, ad esempio, provengono già ora dall'agricoltura biologica.

⁽¹⁾ Parere d'iniziativa del CESE su «Il 2° pilastro della PAC: le prospettive di adattamento della politica di sviluppo delle zone rurali (il seguito della conferenza di Salisburgo)».

⁽²⁾ Parere del CESE (attualmente in preparazione) in merito alla proposta di regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

4.1.1.2 In Europa vengono posti accenti specifici a livello regionale e di prodotti per quanto riguarda la produzione, la trasformazione, l'accesso al mercato, nonché la ricerca, la formazione e il perfezionamento professionale nel settore degli alimenti biologici. Questo può essere dovuto alle naturali particolarità regionali, ma anche ad un'interazione dinamica tra i vari attori economici locali. Il Comitato esorta la Commissione a prestare un'attenzione particolare, nel quadro del programma d'azione all'esame, a questa creazione di *cluster* riscontrata in Europa nel settore dell'agricoltura biologica.

4.1.1.3 Soprattutto in agricoltura, ma anche nei settori della trasformazione e della commercializzazione, la produzione di alimenti biologici si è rivelata un'opportunità di sopravvivenza per molte aziende.

4.1.2 Meccanismi di mercato

Il fatto che i prezzi nel settore della produzione, della trasformazione e del commercio al dettaglio siano più elevati è dovuto in parte sicuramente ai maggiori costi della catena di distribuzione dei prodotti biologici. Il Comitato accoglie pertanto con grande favore le iniziative concernenti le strutture regionali di trasformazione e distribuzione in quanto possono portare a un maggior ravvicinamento tra produttori e consumatori e a meccanismi di formazione dei prezzi comprensibili. D'altro canto non si può negare che, in taluni Stati membri, nel commercio di generi alimentari si siano verificati forti movimenti di concentrazione, con una notevole pressione sui prezzi alla produzione anche nel settore dell'agricoltura biologica.

4.1.3 Una domanda fondata sull'informazione

Il Comitato si compiace espressamente delle misure proposte nel quadro dell'azione 1 a sostegno delle attività di informazione e promozione. Esse dovrebbero tuttavia tener conto delle esperienze dei singoli Stati membri, in quanto nel settore delle cucine aziendali, delle mense, delle scuole ecc. vi è una pressione particolare sui prezzi d'acquisto. Le cucine aziendali che preparano pasti per i bambini, le persone anziane e i malati costituiscono un mercato particolare.

4.1.4 Problemi di mercato a causa di norme divergenti

La prevista creazione di una banca dati su Internet per comparare le varie norme nazionali e regionali può essere uno strumento utile per promuovere lo scambio di merci nel mercato comune. Tuttavia, la pretesa di ridurre completamente tutte le differenze sarebbe eccessiva poiché queste ultime hanno spesso radici regionali, settoriali e culturali e fungono pertanto da motore per l'innovazione, per un ulteriore sviluppo delle norme e per il miglioramento della qualità dei prodotti.

4.1.5 Monitoraggio e analisi della domanda e dell'offerta

È opportuno migliorare la rilevazione di dati statistici riguardanti la produzione e il mercato dei prodotti biologici (azione

3). Nel quadro della raccolta ed elaborazione dei dati bisogna però fare attenzione che gli operatori di mercato (poche imprese commerciali di grandi dimensioni dalla parte degli acquirenti e un gran numero di piccole e medie imprese agricole sul lato dell'offerta) possano avvalersi in ugual misura di tali dati, o perlomeno che non ne derivino gravi svantaggi per il settore agricolo. Resta da perseguire l'obiettivo della rilevazione e di una rapida pubblicazione dei dati statistici relativi a questo settore nei nuovi Stati membri.

4.2 Indirizzi politici e agricoltura biologica

4.2.1 L'agricoltura biologica nel quadro della politica agricola comune

Il Comitato si chiede fino a che punto il modello agricolo europeo di un'agricoltura multifunzionale (al quale il metodo di produzione biologico, con le sue prestazioni ambientali, fornisce un importante contributo) sia sufficientemente promosso in sede di negoziati internazionali all'OMC per garantire la sostenibilità della politica agricola comune e, in particolare, per mantenere nel quadro della scatola verde (*green box*) gli aiuti previsti dal secondo pilastro della PAC.

4.2.2 Sviluppo rurale

Oltre alla messa a punto di un catalogo on-line di tutte le misure comunitarie (azione 5), al fine di promuovere la produzione locale di alimenti biologici si propone di adeguare, in funzione del potenziale di rischio specifico, le norme igienico-sanitarie cui devono attenersi le piccole e medie imprese che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione degli alimenti. Spesso i requisiti fissati per le imprese che trasformano grandi quantitativi di prodotti non sono applicabili alle piccole aziende artigianali che trasformano e vendono quantitativi limitati di prodotti a livello regionale. Inoltre, non di rado rappresentano un ostacolo agli investimenti e, pertanto, alla creazione di posti di lavoro nelle zone rurali. Il Comitato sottolinea in particolare la necessità di norme adeguate per le piccole imprese artigianali regionali di trasformazione e di commercializzazione di prodotti biologici e convenzionali. Ecco perché tali aziende devono beneficiare del regime di deroga applicabile alle imprese di trasformazione. Ovviamente, per il Comitato continua ad avere priorità assoluta il rispetto dei principi della sicurezza degli alimenti enunciati nel Libro bianco sulla sicurezza alimentare e nella regolamentazione adottata di recente.

4.2.2.1 Nel quadro dell'iniziativa proposta a titolo dell'azione 6 per privilegiare l'agricoltura biologica nelle zone sensibili dal punto di vista ambientale si deve fare attenzione a non creare una situazione di squilibrio sul fronte dell'offerta, provocando di conseguenza, per motivi politici, distorsioni della concorrenza nel settore dell'agricoltura biologica. Va illustrato in modo esauriente che le condizioni di coltivazione in tali zone sono più difficili.

4.2.2.2 A parere del Comitato, il piano d'azione non tiene conto della grande importanza che il settore dell'agricoltura e degli alimenti biologici riveste per la situazione occupazionale, soprattutto nelle regioni rurali. Studi effettuati negli Stati membri hanno dimostrato che in agricoltura e nei settori a monte e a valle la creazione di nuove imprese avviene quasi esclusivamente in ambiti legati all'agricoltura biologica. Parimenti, il Comitato rileva che tutti i prodotti agricoli di qualità con denominazione di origine regionale hanno ripercussioni positive sullo sviluppo delle aree rurali.

4.2.2.3 L'azione 6 riguarda le attività di formazione, di istruzione e di consulenza (servizi di divulgazione agricola). Per promuovere i metodi di produzione biologica, nonché la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti biologici, è necessario porre maggiormente l'accento sulla diffusione di informazioni e conoscenze nel quadro dello sviluppo rurale.

4.3 Ricerca

4.3.1 Con l'agricoltura biologica disponiamo di un metodo di coltivazione che utilizza e sviluppa ulteriormente, in modo mirato, solo quei metodi, quegli strumenti e quelle tecniche che hanno il minor impatto ambientale possibile.

4.3.2 Il Comitato prende atto della particolare sfida cui deve far fronte la ricerca finanziata con fondi pubblici per quanto riguarda l'agricoltura biologica. I campi della ricerca in cui gli investimenti privati sono scarsi, ma che hanno una grande importanza dal punto di vista sociale, devono essere tra i principali destinatari dei finanziamenti statali alla ricerca. All'agricoltura biologica, così come alla valutazione dell'impatto tecnologico, andrebbe assegnata una posizione prioritaria nel programma quadro di ricerca dell'UE.

4.3.3 Il Comitato è favorevole al potenziamento della ricerca nel settore dell'agricoltura biologica. Gli obiettivi di questa attività di ricerca vanno però formulati in modo più differenziato, valutandone la coerenza con gli altri settori della politica agricola comune. Nel piano d'azione della Commissione andrebbe posto un maggiore accento, anche dal punto di vista finanziario, sull'istruzione, sul trasferimento di conoscenze e sull'importanza di una scienza multidisciplinare in quanto presupposti per uno sviluppo efficace del settore degli alimenti biologici.

4.3.4 Vi è l'urgente necessità di un'attività di ricerca nel campo dell'allevamento di stampo biologico, sia per quanto riguarda i vegetali che per gli animali domestici. In questo contesto, si tratta anche di sviluppare razze e varietà selezionate per garantirne la commerciabilità.

4.4 Norme e controlli — salvaguardare l'integrità

4.4.1 La strategia alla base del regolamento

Il fatto che finora non siano ancora stati fissati i principi fondamentali quantunque esista già un regolamento sull'agricoltura biologica si può spiegare solo da un punto di vista storico. In taluni Stati membri in cui questo tipo di agricoltura ha una lunga tradizione esistono già da tempo principi fondamentali.

(¹) Organizzazione mondiale del movimento per l'agricoltura biologica.

In questo contesto si dovrebbe trovare un'intesa dalla quale scaturisca una definizione (azione 8) che tenga conto delle esperienze dell'IFOAM (¹). A tale riguardo, il Comitato vuole che si tenga presente in modo particolare anche l'evoluzione storica nei nuovi Stati membri.

4.4.1.1 In questo contesto va segnalato che, in base alla concezione di talune organizzazioni nazionali dell'agricoltura biologica, oltre che dei criteri ecologici si deve tener conto anche di principi socioeconomici come la creazione, nelle zone rurali, di posti di lavoro di qualità all'insegna della stabilità sociale. L'adeguamento dei regolamenti sull'agricoltura biologica dovrebbe avvenire caso per caso, mettendo l'accento sul rispetto dei principi fondamentali, e la concessione di periodi transitori con scadenze prestabilite andrebbe sempre rivista gradualmente (azione 9).

4.4.2 Campo di applicazione delle norme in materia di produzione biologica

Oltre a sollecitare norme semplificate e armonizzate in materia di colture vegetali e di allevamento di bestiame occorre sinclairsi che le piccole e medie imprese agricole continuino ad avere un impatto nel settore dell'allevamento, onde evitare che si creino strutture monopolistiche analoghe, ad esempio, a quelle presenti per molte colture e in avicoltura. In tale settore, infatti, è già diventato impossibile fornire alle aziende razze adatte all'allevamento biologico. Nel quadro dell'applicazione di norme più avanzate in materia di benessere degli animali vanno previsti anche aiuti agli investimenti quale misura di accompagnamento in quanto, come conseguenza di tali norme, spesso possono rendersi necessari costosi lavori di costruzione di nuove stalle o di ristrutturazione di quelle già esistenti. Quanto alle coltivazioni agricole, tuttora non esistono norme per la commercializzazione di varietà locali tradizionali e di antiche varietà di piante agricole che non figurano più nel catalogo delle varietà vegetali. Il Comitato se ne rammarica ed esorta la Commissione a fare quanto occorre per adottare le disposizioni necessarie.

4.4.2.1 All'ultimo trattino dell'azione 10 va chiarito se il termine «biodiversità» sta ad indicare le piante agricole e gli animali da allevamento o se il concetto è inteso in senso più ampio e comprende tutta la flora e la fauna. Il Comitato segnala però anche che, conformemente agli obiettivi della PAC, il compito di preservare la biodiversità non spetta solo alle imprese che praticano l'agricoltura biologica.

4.4.2.2 Anche se le pratiche che risparmiano energia e risorse sono un elemento centrale dell'agricoltura biologica, il Comitato è contrario ad introdurre standard specifici in materia: va data la priorità a disposizioni efficaci applicabili all'intero settore agricolo ed economico.

4.4.2.3 Il Comitato si compiace espressamente del fatto che, per la prima volta, siano previste direttive comunitarie in materia di agricoltura biologica per prodotti come il vino e per l'acquacoltura e, in particolare, rileva l'impatto positivo che ciò avrà sui metodi convenzionali utilizzati in tali settori.

4.5 Il Comitato è favorevole alla proposta, di cui all'azione 11, di costituire un gruppo di esperti indipendenti incaricato di formulare pareri tecnici, purché gli interessati — vale a dire gli agricoltori, gli addetti alla trasformazione e i consumatori — vengano coinvolti in modo adeguato per garantire la fiducia della popolazione in tale organismo. Mancano però indicazioni vincolanti circa il calendario, gli obiettivi e le risorse di bilancio necessarie per attuare con successo tale azione.

4.6 Organismi geneticamente modificati

4.6.1 Il Comitato deplora che il piano d'azione, riguardo a questo punto, si soffermi solo sui valori limite e non presenti una strategia globale per garantire la coesistenza quale presupposto per l'agricoltura biologica in Europa.

4.6.2 Il divieto di utilizzare OGM nell'agricoltura biologica assume un significato particolare alla luce dell'attuale discussione sulle norme in materia di coesistenza. Le raccomandazioni formulate al riguardo possono perlopiù essere accolte. Tuttavia, gli oneri che derivano dalla diminuzione dei proventi o dai costi dovuti al rilascio di OGM non devono ricadere sugli altri tipi di agricoltura (convenzionale e biologica) in cui non vengono utilizzati OGM.

4.6.3 Nel caso dell'agricoltura biologica, le soglie generali previste per le sementi devono coincidere con il limite di rilevanza (azione 12). A parere del Comitato, tale limite deve costituire il valore soglia anche per le sementi convenzionali che non contengono OGM. In caso contrario ci sarebbe da temere un rapido aumento della contaminazione anche dei prodotti biologici con sostanze modificate geneticamente e questo metterebbe in pericolo le basi dell'agricoltura biologica in Europa. A causa dell'estensione delle superfici agricole situate ai confini interni dell'UE e della libera circolazione delle merci, anche in questo settore è necessaria un'armonizzazione.

4.7 Sistemi di controllo

Il Comitato è favorevole all'adozione di un approccio basato sull'analisi del rischio nel quadro del miglioramento dei controlli, come previsto dall'azione 13. Segnala però che nella versione tedesca, diversamente che in quella inglese, si afferma che i produttori agricoli presentano i maggiori rischi in termini di pratiche fraudolente. Il Comitato esorta vivamente a correggere questa affermazione. Infatti, nell'analisi dei rischi e nella gestione dei rischi del sistema di controllo si deve tener conto piuttosto dei punti vulnerabili presenti nei settori a monte e a valle quali la trasformazione e il commercio. Il miglioramento dei sistemi di controllo deve comportare una riduzione degli oneri burocratici e dei costi. A tale proposito può essere utile un efficiente collegamento in rete degli organismi di controllo.

4.8 Importazioni

4.8.1 Nello sviluppare ulteriormente la regolamentazione in materia di importazione di prodotti biologici si deve tener conto del crescente rischio di una contaminazione con OGM.

4.8.2 Il Comitato raccomanda di tener presente la promozione dell'area economica mediterranea, prestando particolare attenzione alle possibilità offerte dall'agricoltura biologica. Si tratta di rafforzare i centri di produzione biologica e di promuoverne il collegamento.

4.8.3 Per motivi di concorrenza e soprattutto affinché l'agricoltura biologica in Europa conservi le opportunità che ha sul mercato, non è giustificato che negli accordi commerciali internazionali, per i prodotti biologici, siano previste concessioni maggiori di quelle accordate anche alle importazioni convenzionali.

5. Sintesi

5.1 Il Comitato si compiace della presentazione del piano d'azione per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici, con il quale la Commissione non soddisfa solo la richiesta del Consiglio Agricoltura, ma anche le aspettative di molti cittadini. Con l'applicazione della condizionalità (*cross compliance*) e la definizione dei criteri relativi alle buone pratiche agricole e ambientali vi sono requisiti più elevati per quanto riguarda uno sviluppo della politica agricola europea orientato alla protezione dell'ambiente.

5.2 Il Comitato è favorevole alle campagne di commercializzazione e di informazione dei consumatori mirate. Auspica tuttavia che non si acuiscono le asimmetrie che vi sono attualmente nel settore del commercio e della trasformazione dei prodotti alimentari.

5.3 Questo settore, che è importante per le sue prospettive occupazionali e in quanto produce beni che rivestono un interesse per la collettività, va tenuto nella giusta considerazione dal FEASR, nel quadro delle misure relative alla qualità dei prodotti agricoli.

5.4 Gli sforzi per armonizzare le norme e i controlli non devono imporre oneri eccessivi alle imprese e devono lasciar spazio alle particolarità regionali. Quanto al logo dell'UE, non si dovrebbe impedire di indicare l'origine sia nel caso dei prodotti comunitari che di quelli provenienti da paesi terzi.

5.5 Riguardo alla questione della coesistenza con gli organismi geneticamente modificati, non vi sono indicazioni su come si possa garantire, in futuro, la produzione biologica in tutta Europa. Per questo motivo, in tutti gli Stati i valori limite per la contaminazione con OGM devono coincidere con il limite di rilevanza.

5.6 All'agricoltura biologica va accordata una priorità maggiore nel programma quadro di ricerca della Comunità. È necessario porre questo accento a causa del forte interesse che questo tipo di agricoltura riveste per l'intera società e della scarsità dei finanziamenti privati destinati alla ricerca in questo settore.

5.7 Con la decisione del Parlamento europeo di mettere a disposizione del piano d'azione gli stanziamenti iscritti alla

voce di bilancio relativa alla promozione della qualità dei prodotti agricoli, i responsabili politici europei hanno iniziato a ridurre le summenzionate carenze di risorse umane e materiali.

5.8 Il Comitato segue con grande preoccupazione il dibattito sulle prospettive finanziarie. Eventuali tagli alle risorse destinate allo sviluppo rurale avrebbero un impatto negativo anche sull'agricoltura biologica e sulla produzione di alimenti biologici in Europa.

Bruxelles, 16 dicembre 2004.

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Anne-Marie SIGMUND
